



La notte del mio primo amore (2006)

Film dalla fotografia scura che mantiene costante la tensione, con una sceneggiatura che si lascia apprezzare, peccando solo nei dialoghi poco fluidi.

Un film di Alessandro Pambianco con Giulia Ruffinelli, Luca Bastianello, Valentina Izumi, Damiano Verrocchi, Joanna Moskwa. Genere Thriller durata 82 minuti. Produzione Italia 2006.

Uscita nelle sale: venerdì 11 agosto 2006

Un pericoloso serial-killer terrorizza una tranquilla cittadina di provincia, rapendo giovani ragazze e sottoponendole ad un macabro rituale di violenza e di morte.

Tirza Bonifazi - www.mymovies.it

Andrea (Luca Bastianello) sembra volere una sola cosa da Chiara (Giulia Ruffinelli), la sua ragazza, ma lei ha un padre che non le permette di uscire la sera - anche perché nel paese si aggira un pericoloso serial killer - così lui la lascia per un'altra. Con l'aiuto dell'amica del cuore Marina (Valentina Izumi), Chiara decide di passare la sua prima notte d'amore con Matteo (Damiano Verrocchi), un ragazzo più grande di lei conosciuto in palestra; ma nella casa dove lui la porta a trascorrere la sera Matteo si rivela essere un tipo inquietante, violento, con strane tendenze, e Chiara scoprirà presto che avrebbe dovuto dar retta al genitore.

Come promesso Alessandro Pambianco ci trascina vorticosamente insieme ai personaggi del film in una villa in campagna dove si ambienta il suo primo thriller-horror dal gusto americano. Gli ingredienti per farne un nuovo gioiello italiano del genere ci sono tutti: il serial killer che sceglie le sue prede tra ragazzine di 17 anni, lo scenario macabro in cui vengono trovate le giovani vittime, la villa semi-abbandonata e la notte che si adagia tempestivamente sulle vite dei protagonisti. La fotografia scura - a volte sin troppo - mantiene costante la tensione, e anche la sceneggiatura si lascia apprezzare, peccando solo nei dialoghi decisamente tentennanti, poco fluidi. Un ulteriore dubbio sulla reale potenzialità de 'La notte del mio primo amore' è dato dalla trama poco chiara: chi è cresciuto a pane e horror non avrà difficoltà a decifrare il movente dell'assassino nei ritagli di giornale trovati nella stanza delle torture (un classico del genere), ma i meno esperti vorranno maggiori spiegazioni e non si accontenteranno del modo approssimativo con cui sono delineati i tratti del folle omicida. Forse per questo, sullo scorrere dei titoli di coda, un ottantenne perplesso si volta e chiede: "Ma tu che c'hai capito qualche cosa?".